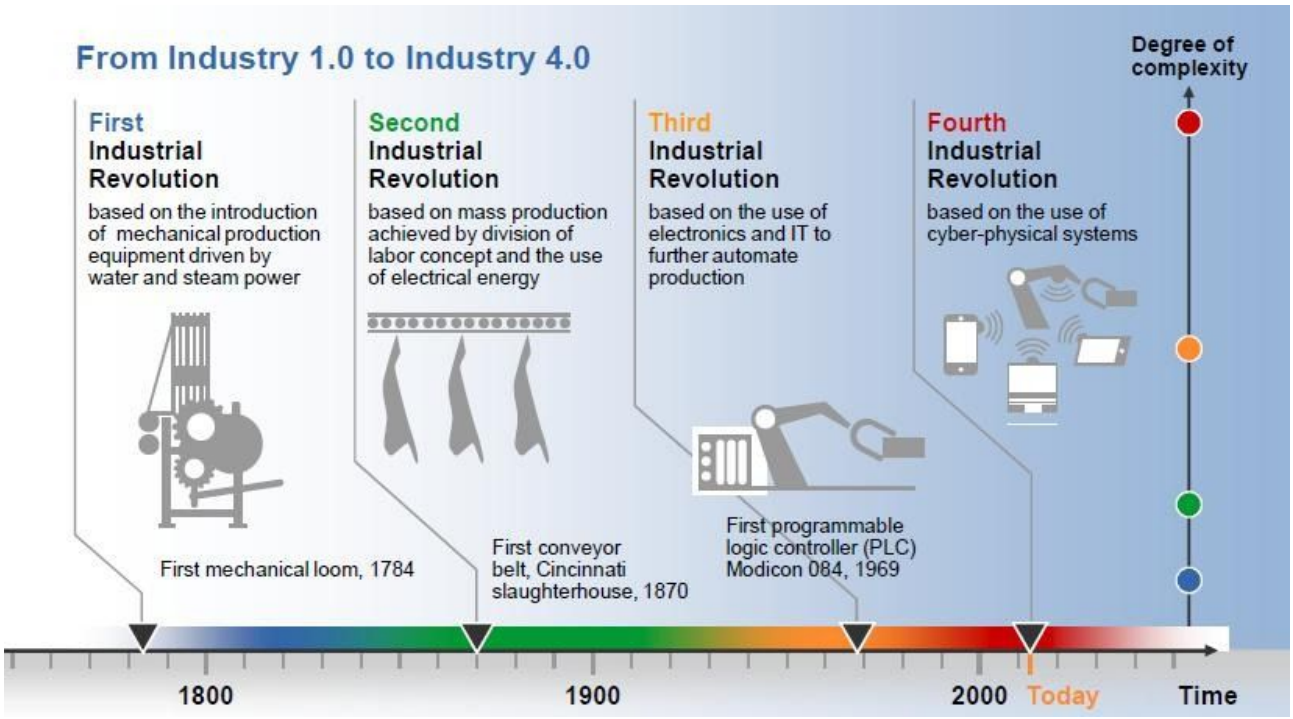


Nuove politiche industriali

Verso Europa 2020

Tonioloricerche 107 – Gennaio 2018

Materiali

Fase 1: Carbone e Acciaio.

3	Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA).
4	Perché partire dal carbone e dall'acciaio.

Fase 2: Realizzazione del Mercato Unico.

5	Trattato di Roma, 25 marzo 1957 ; Istituzione dell'EFTA, 4 gennaio 1960.
6	Politica Agricola Comune (PAC) ; Unione Doganale ; Trattato sull'Unione Europea di Maastricht.

Fase 3: Dalla Politica Industriale Sostenibile al Mercato unico digitale.

7	Dalla Politica Industriale Sostenibile al Mercato unico digitale.
8	La rivoluzione dell'Internet delle cose e del 5G per un'Italia più competitiva - Roma,17.11.2016.

Fase 4: Investire in industrie intelligenti, sostenibili e innovative.

9	Variazione dell'occupazione per settore nell'UE 2010/2014 / Impatto previsto tecnologia 2020.
10	Globalizzazione attuale e futura - 10 maggio 2017.
11	Nuove realtà del mercato del lavoro / Le sfide della vita lavorativa del futuro - 26 aprile 2017.
12	I nessi tra competenze, prosperità economica e coesione sociale. OECD 2017.
13	*Investing in a smart, innovative and sustainable Industry. A renewed EU Industrial Policy Strategy*.
14	Un mercato unico più approfondito e più equo ; Competenze ; FSE ; Pilastro Sociale Europeo.
15	Modernizzare l'industria nell'era della digitalizzazione: Piano 5G e Piattaforme on line.
16	Economia circolare a debole intensità di carbone / Piattaforma degli Stakeholder.
17	Investire nell'industria di domani / Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici.
18	Innovazione industriale nei territori dell'Unione Europea .Emerging Industries / Cluster Hotspots.

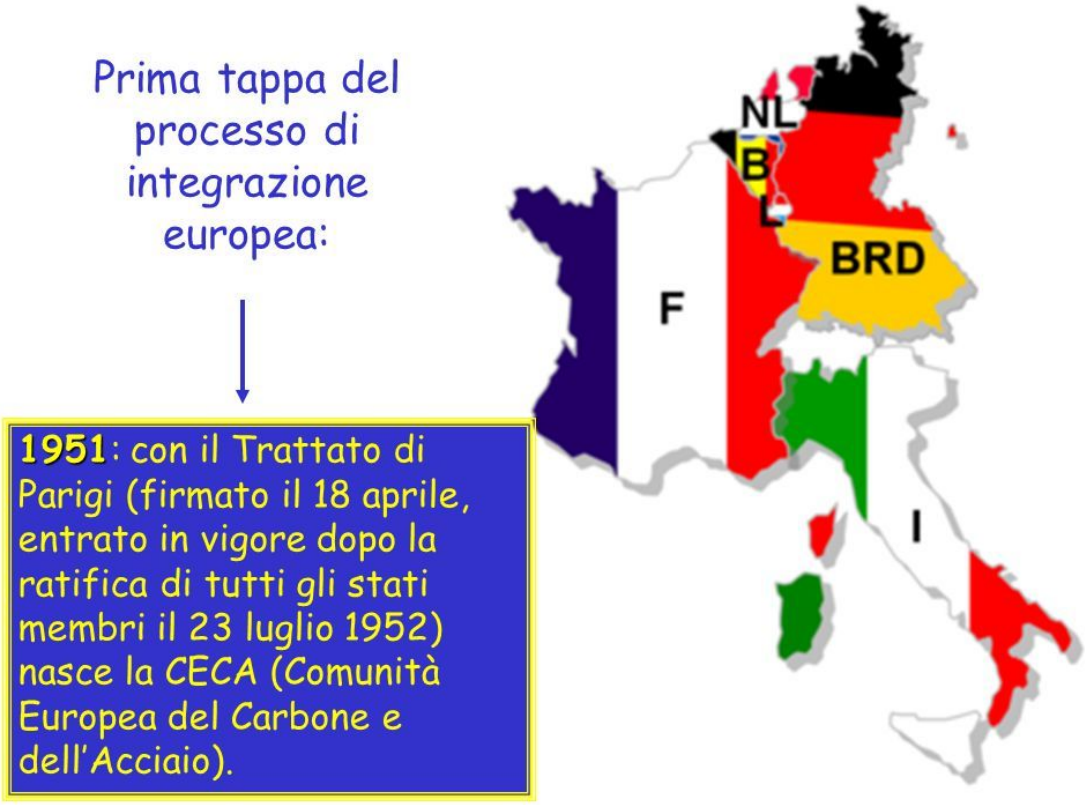
I mutamenti in Italia e in Europa nelle ricerche di ISTAT

19	Italia in cifre 1861/2011 e 60 anni di Europa: dall'analfabetismo ai giovani con titolo universitario.
20	Italia in cifre 1861/2011 e 60 anni di Europa: occupati nei settori economici e strutture produttive.
21	Italia in cifre 1861/2011: unità locali e addetti per produzione.
22	Rapporto sulla competitività dei settori produttivi. Edizione 2017.
23	Rapporto sulla competitività dei settori produttivi. Edizione 2017.
24	Rapporto sulla competitività dei settori produttivi. Edizione 2017.

Industria 4.0 : materiali nel sito del Ministero dello Sviluppo Economico

25	Industria 4.0 : le tecnologie abilitanti e i benefici attesi.
26	Industria 4.0 : piano nazionale 2017/2020. Direttrici strategiche di intervento e Obiettivi.
27	Industria 4.0 : investimenti innovativi. Benefici concreti per le imprese e Digital Innovation Hub.
28	💻 Risorse utilizzate in questa ricerca.

Fase 1 Carbone e Acciaio



Organizzazione internazionale a carattere regionale è stata il primo passo nel processo di integrazione europea. Istituita con il Trattato di Parigi del 18 aprile 1951, firmato da Belgio, Francia, Repubblica Federale di Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi, la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) aveva come obiettivo la creazione di un mercato comune del carbone e dell'acciaio, caratterizzato dalla libera circolazione di tali risorse e dal libero accesso alle fonti di produzione.

L'estinzione della CECA - In vista della scadenza del Trattato istitutivo, che prevedeva un termine di durata di 50 anni, si è avuta la graduale integrazione delle competenze della CECA nelle competenze dell'Unione Europea (UE). Infatti, le norme del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (ex Trattato sulla Comunità Europea) si applicano oggi anche ai settori economici dell'industria del carbone e dell'acciaio. In conformità al termine finale previsto nel Trattato istitutivo, la CECA si è estinta il 23 luglio 2002.

Perché partire dal carbone e dall'acciaio

La scelta del settore carbo-siderurgico era giustificata dall'importanza di tali materie prime e dalla localizzazione dei principali giacimenti (Ruhr e Saar) in una zona di confine tra Francia e Germania, già oggetto di conflitti nel 1870, dal 1914 al 1918, dal 1940 al 1945. Nel 1953, le restrizioni doganali esistenti nel commercio del carbone e dell'acciaio tra i paesi membri furono abolite e fu stabilita una linea comune circa la produzione complessiva e i prezzi delle risorse. Tali obiettivi erano perseguiti attraverso l'abdicazione parziale (limitata al settore carbo-siderurgico) della sovranità degli Stati membri a favore della CECA, quale organizzazione internazionale dotata di poteri propri.

L'ITALIA IN EUROPA
L'EUROPA IN ITALIA

1950

PARIGI, 9 MAGGIO

Nella Sala dell'Orologio del Quai d'Orsay, il Ministro degli Esteri francese Robert Schuman, su ispirazione di Jean Monnet, pronuncia la "Dichiarazione Schuman" considerata l'atto di nascita del processo di integrazione europea: il governo francese propone di riunire la produzione franco-tedesca di carbone e di acciaio sotto una comune Alta Autorità, un'organizzazione alla quale possono aderire anche gli altri Paesi europei. Tutti gli anni in questo giorno si celebra la "Festa dell'Europa".

1951

PARIGI, 18 APRILE

Firma del Trattato che istituisce la CECA (Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio). E' la prima organizzazione alla quale partecipano Belgio, Francia, Germania dell'Ovest, Italia e Lussemburgo. E' una struttura composta da un'assemblea di controllo cui rispondono un'Alta Autorità con funzioni esecutive, un Comitato dei Ministri come raccordo politico con gli Stati membri, e una Corte di Giustizia per risolvere le controversie. Jean Monnet, il suo ideatore, ne è nominato Presidente.

1957

ROMA, 25 MARZO

Firma dei Trattati istitutivi della Comunità Economica Europea (CEE) e della Comunità Europea dell'Energia Atomica (Euratom).

1957

ROMA, 25 MARZO

Il Presidente del Consiglio Antonio Segni e il Cancelliere tedesco Konrad Adenauer si stringono la mano dopo la firma. Il Trattato CEE si compone di 240 articoli ed ha come obiettivo l'integrazione tramite gli scambi in vista dell'espansione economica. Ma ha anche l'obiettivo più politico di contribuire alla costruzione funzionale dell'Europa politica e rappresenta un passo verso un'unificazione più ampia dell'Europa.

1960

STOCCOLMA, 4 GENNAIO

Austria, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Regno Unito, Svezia e Svizzera (ai quali si unisce l'anno successivo la Finlandia) firmano l'accordo che istituisce l'Associazione europea per il libero scambio (EFTA) come alternativa all'ingresso nella Comunità. Nel corso degli anni successivi, però, alcuni paesi preferiranno l'adesione alla Comunità abbandonando l'EFTA.

1962

30 LUGLIO

La Politica Agricola Comune diventa operativa consentendo agli Stati Membri un controllo comune sulla produzione alimentare. Agli agricoltori viene pagato lo stesso prezzo per i loro prodotti.

1968

1 LUGLIO

Entra in vigore l'unione doganale tra gli Stati membri della Comunità, con diciotto mesi di anticipo rispetto a quanto previsto dal Trattato di Roma. Una tariffa comune sostituisce i dazi doganali commerciali con il resto del mondo.

1992

MAASTRICHT, 7 FEBBRAIO

Il Trattato sull'Unione Europea (TUE) segna una nuova importante tappa nell'integrazione politica dei Paesi europei. Si fonda su tre pilastri: la Comunità Europea (che non si chiama più Comunità Economica Europea), la Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC), la cooperazione in materia di Giustizia e Affari Interni (GAI). Il Trattato istituisce la cittadinanza europea, rafforza i poteri del Parlamento Europeo e vara l'Unione Economica e Monetaria (UEM).

MAASTRICHT (NETHERLANDS), 7TH FEBRUARY

The Treaty on the European Union (TEU) marks a new important step towards political integration of European countries. Based on three main pillars: the European Community (that will no longer be called as such), the Common Foreign and Security Policy (CFSP), Cooperation in Justice and Home Affairs (JHA). The Treaty establishes European citizenship, reinforces the powers of the European Parliament and launches the Economic and Monetary Union (EMU).

La comunicazione della Commissione Europea del 2008 sul piano d'azione «*Produzione e consumo sostenibili» e «Politica industriale sostenibile»* (COM(2008) 0397) mirava a creare un pacchetto integrato di misure atte a promuovere consumi e produzione più sostenibili, rendendo al contempo più competitiva l'economia europea. Per creare questo «circolo virtuoso», il piano d'azione proponeva di sfruttare diversi strumenti politici. A titolo di esempio, si sarebbe dovuto convogliare la domanda dei consumatori verso un consumo più sostenibile mediante un sistema di etichettatura semplificato.

In risposta a tali sfide insite nel garantire un approvvigionamento sostenibile di materie prime non energetiche per l'economia dell'UE, la Commissione ha avviato *l'Iniziativa «Materie prime»* (COM(2008) 0699), volta a garantire condizioni eque nell'accesso alle risorse nei paesi terzi, migliori condizioni quadro per l'estrazione delle materie prime all'interno dell'UE e un consumo ridotto delle materie prime fondamentali, rafforzando l'efficacia delle risorse e promuovendo il riciclaggio. Una successiva comunicazione della Commissione (COM(2011) 0021) proponeva di rafforzare l'attuazione dell'iniziativa.

Nella comunicazione intitolata *«Preparare il nostro futuro: elaborare una strategia comune per le tecnologie abilitanti fondamentali nell'UE»* (COM(2009) 0512), la Commissione affermava che l'UE avrebbe promosso l'applicazione delle tecnologie abilitanti fondamentali all'interno dell'attuale quadro politico e suggeriva inoltre di istituire un gruppo di esperti ad alto livello incaricato di elaborare una strategia comune a lungo termine. Nella sua relazione finale, il gruppo di esperti ad alto livello ha proposto undici raccomandazioni politiche per lo sviluppo e l'applicazione delle tecnologie abilitanti fondamentali in Europa.

La strategia Europa 2020 e «Una politica industriale per l'era della globalizzazione»

Nel marzo 2010, la strategia di Lisbona è stata sostituita dalla strategia Europa 2020 («*Europa 2020 — Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva»* — COM(2010) 2020).

La nuova strategia presenta sette iniziative faro, e quattro di esse sono particolarmente pertinenti al fine di rendere più competitiva l'industria dell'UE: *«L'Unione dell'innovazione»* (COM(2010) 0546), «*Un'agenda digitale europea»* (COM(2010) 0245), *«Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione»* (COM(2010) 0614) e *«Nuove competenze per nuovi lavori»* (COM(2008) 0868).

L'iniziativa faro «Una politica industriale per l'era della globalizzazione» è incentrata su dieci azioni volte a promuovere la competitività industriale europea, dando maggiore risalto a fattori come, per esempio, la crescita delle PMI e l'approvvigionamento e la gestione delle materie prime.

La comunicazione della Commissione dal titolo *«Politica industriale: rafforzare la competitività»* (COM(2011) 0642), adottata il 14 ottobre 2011, chiede profonde riforme strutturali nonché politiche coerenti e coordinate tra gli Stati membri per migliorare la competitività economica e industriale dell'UE e favorire una crescita sostenibile a lungo termine. Detta comunicazione evidenzia diversi settori chiave che necessitano di maggiori progressi: i cambiamenti strutturali dell'economia; la capacità d'innovazione delle imprese; la sostenibilità e l'efficacia delle risorse; il contesto in cui operano le imprese; il mercato unico e le PMI.

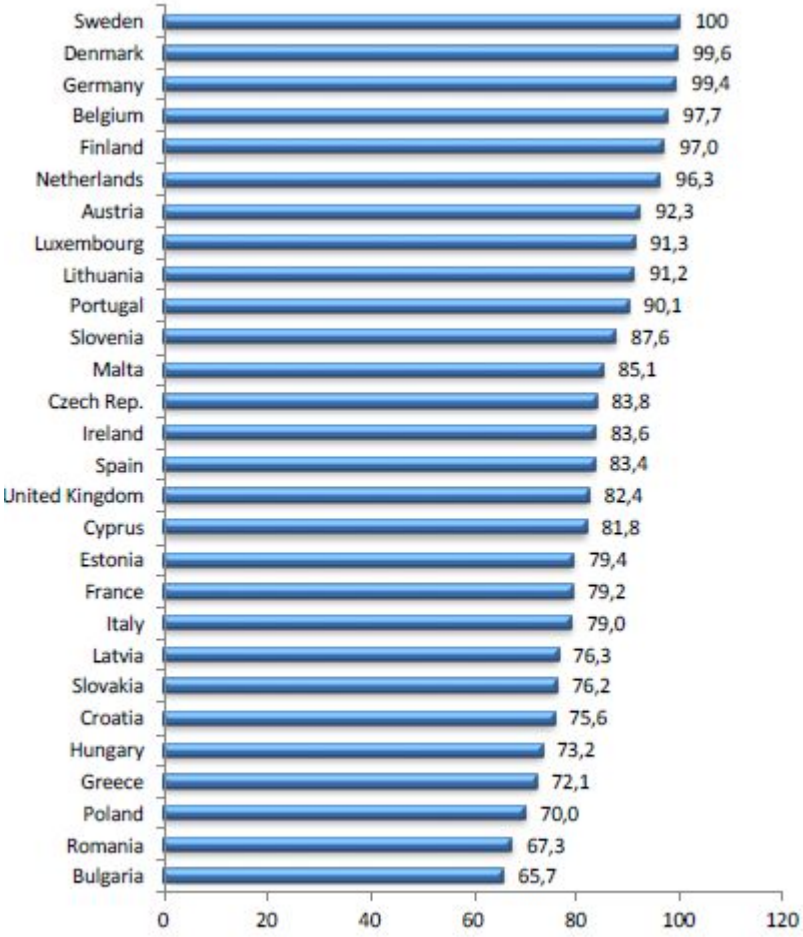
Il 10 ottobre 2012 la Commissione ha pubblicato una comunicazione (COM(2012) 0582) dal titolo *«Un'industria europea più forte per la crescita e la ripresa economica — Aggiornamento della comunicazione sulla politica industriale»* che mira a sostenere gli investimenti a favore dell'innovazione focalizzandosi su sei settori prioritari dal grande potenziale (tecnologie di fabbricazione avanzate per la produzione pulita; tecnologie abilitanti fondamentali; prodotti biologici; politica industriale ed edilizia sostenibile e materie prime; veicoli puliti e navi pulite e reti intelligenti). La comunicazione evidenzia inoltre che occorre migliorare le condizioni di mercato, l'accesso ai finanziamenti e ai mercati dei capitali, il capitale umano e le competenze nell'ottica di promuovere la competitività industriale.

- Nel mese di gennaio 2014 la Commissione ha pubblicato la comunicazione dal titolo *«Per una rinascita industriale europea»* (COM(2014) 0014), incentrata su tematiche quali l'inversione del declino industriale e il conseguimento dell'obiettivo di innalzare il contributo dell'industria manifatturiera al PIL, portandolo al 20 % entro il 2020. La Commissione afferma che, al fine di attrarre nuovi investimenti e creare un migliore ambiente imprenditoriale, l'UE necessita di politiche più coerenti sul fronte del mercato interno, ivi compresa l'infrastruttura europea di cui fanno parte, per esempio, le reti energetiche, di trasporto e d'informazione, oltre che i beni e i servizi. In detta comunicazione si fa inoltre menzione dell'importanza di una cooperazione rafforzata per quanto concerne la pubblica amministrazione, gli scambi commerciali, la ricerca e le materie prime di buona qualità.

- Tale politica è stata integrata nel 2016 da una comunicazione intitolata «*Digitalizzazione dell'industria europea – Cogliere appieno i vantaggi di un mercato unico digitale»* (COM(2016) 0180), che si concentra sulla trasformazione digitale e affronta le sfide correlate, quali i finanziamenti, la normazione delle TIC, i big data e le competenze. Inoltre, *l'iniziativa Start-up e Scale-up* (COM(2016) 0733), lanciata nel 2016, si prefigge di offrire ai tanti imprenditori innovativi in Europa l'opportunità di creare imprese leader a livello mondiale.

icom istituto per la competitività

Preparazione a Industria 4.0



Fonte: Elaborazioni I-Com

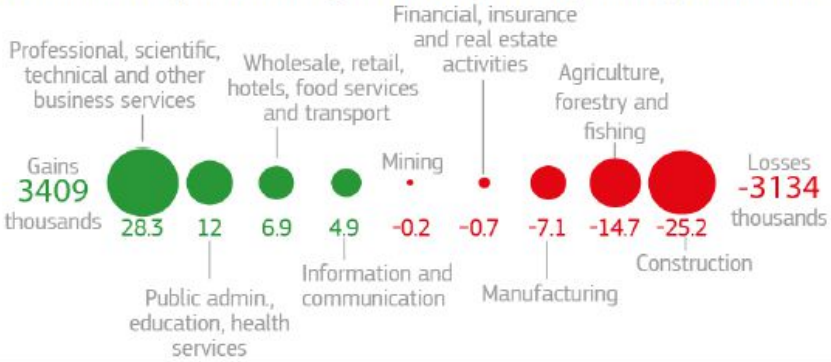
"I Paesi che presentano le migliori caratteristiche in grado di mettere in atto la quarta rivoluzione industriale sono principalmente quelli del Nord Europa, con punteggi che vanno da 96 a 100. In Italia il punto più critico risulta essere quello delle competenze digitali".

E' certamente utile rammentare che la Commissione Europea ha pubblicato nel biennio 2016/2017 tre documenti particolarmente utili da porre a premessa della presentazione della Fase 4.

Il primo testo da rileggere è il Documento di lavoro dei servizi della Commissione Europea SWD(2016) 51 dell'8 marzo 2016.

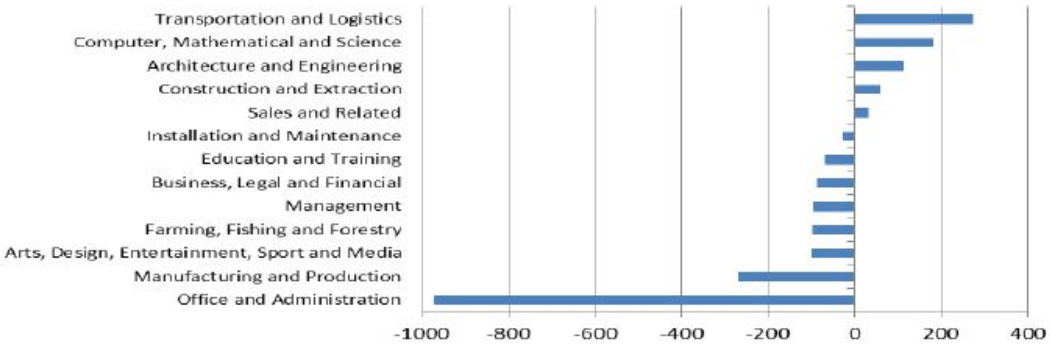
Qui troviamo, tra le altre, anche queste informazioni:

Figura 27: Variazione dell'occupazione totale per settore nell'UE-28, 2010-14, cifre assolute



Legenda	
Gains thousands	Unità positive in migliaia
Professional, scientific, technical and other business services	Servizi professionali, scientifici e tecnici e altri servizi alle imprese
Public admin., education, health services	Amministrazione pubblica, istruzione, servizi sanitari
Wholesale, retail, hotels, food services and transport	Commercio all'ingrosso, al dettaglio, settore alberghiero e trasporti
Information and communication	Informazione e comunicazione
Mining	Industria estrattiva
Financial, insurance and real estate activities	Attività finanziarie, assicurative e immobiliari
Manufacturing	Industria manifatturiera
Agriculture, forestry and fishing	Agricoltura, silvicoltura e pesca
Construction	Edilizia
Losses thousands	Unità negative in migliaia

Figura 28: Impatto previsto della tecnologia (migliaia di posti di lavoro creati/persi) entro il 2020, Francia, Germania, Italia e Regno Unito



Il secondo testo è la *Riflessione sulla gestione della globalizzazione* COM(2017) 240 pubblicato il 10 maggio 2017. Qui leggiamo - tra le altre - anche queste indicazioni: "Siamo ancora nella fase iniziale del processo di trasformazione in seguito al quale la digitalizzazione, i robot, l'intelligenza artificiale, l'internet delle cose e la stampa 3D rivoluzioneranno il nostro modo di produrre, lavorare, spostarci e consumare:

Figura 6. Globalizzazione attuale e futura

Fonte: Commissione europea, McKinsey Global Institute, OCSE

Praticamente tutti i settori subiranno cambiamenti:

- **trasporti** (auto senza conducente e connesse, droni, car-sharing, ecc.),
- **energia** (reti intelligenti, energia rinnovabile, generazione distribuita, ecc.),
- **industria agroalimentare** (pratiche agricole rispettose del clima, applicazioni per ridurre gli sprechi alimentari, ecc.),
- **telecomunicazioni** (reti più potenti, realtà virtuale, spazio di lavoro virtuale, ecc.),
- **distribuzione** (aumento dell'importanza del commercio elettronico),
- **servizi finanziari** (banche e assicurazioni virtuali, crowdfunding, ecc.),
- **produzione in fabbrica** (automazione) o
- **sanità** (diagnosi online, maggiore mobilità transfrontaliera degli operatori sanitari, ecc.).

"Scompariranno però le mansioni semplici e ripetitive che possono essere automatizzate. I posti di lavoro che saranno creati e riportati in Europa saranno diversi da quelli delocalizzati anni fa. La sfida per l'Europa sarà innovare nelle tecnologie strategiche e aiutare i lavoratori ad acquisire le giuste competenze per evitare l'accentuarsi del divario nel mercato occupazionale".

Il terzo documento da analizzare è la *Riflessione sulla dimensione sociale dell'Europa* COM(2017) 206 proposto il 26 aprile 2017. Qui troviamo anche queste "mappe":

Nuove realtà nel mercato del lavoro

Dieci anni fa	Oggi
Il 67 % degli europei era impiegato nel terziario	Il 72 % degli europei è impiegato nel terziario
3 europei su 5 lavoravano per lo stesso datore di lavoro per oltre 10 anni	2 europei su 5 lavorano per lo stesso datore di lavoro per oltre 10 anni
1 europeo su 14 telelavorava	1 europeo su 6 telelavora
33 milioni di europei lavoravano a tempo parziale e 18,5 milioni avevano contratti di lavoro temporanei	44 milioni di europei lavorano a tempo parziale e 22 milioni hanno contratti di lavoro temporanei
8 milioni di cittadini dell'UE vivevano e lavoravano in un altro Stato membro	Più di 16 milioni di cittadini dell'UE vivono e lavorano in un altro Stato membro
16 milioni di europei di 55-64 anni erano attivi sul mercato del lavoro	32 milioni di europei di 55-64 anni sono attivi sul mercato del lavoro e saliranno a 38 milioni entro il 2025

Fonte: Commissione europea.

Le sfide della vita lavorativa del futuro

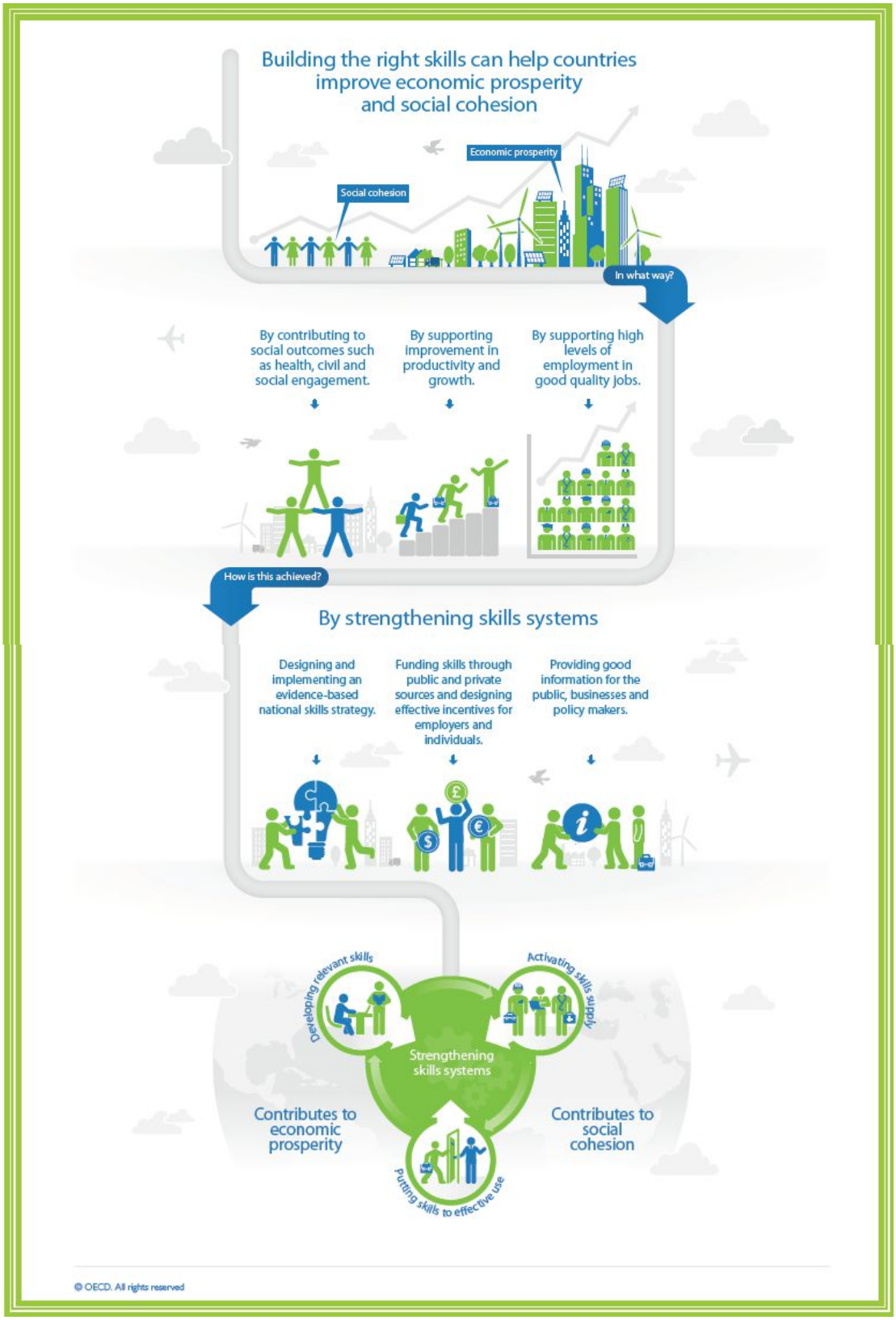
Finora	Tendenze future
Innovazione incrementale	Innovazione dirompente
Esseri umani fanno funzionare le macchine	Esseri umani sorvegliano le macchine
Contratti a lungo termine e occupazione stipendiata	Contratti flessibili e nuove forme di occupazione
Carriere lineari basate sull'istruzione precedentemente conclusa	Carriere dinamiche con riqualificazioni periodiche e apprendimento permanente
Competenze specializzate	Competenze interdisciplinari e abilità creative
Lavoro sul luogo di lavoro eseparazione lavoro-vita privata	Lavoro in qualsiasi momento, ovunque e commistione lavoro-vita privata

Fonte: Commissione europea.

"Il ritmo della digitalizzazione e l'evoluzione economica renderanno obsoleti alcuni dei lavori di oggi e le competenze necessarie per svolgerli. Per affrontare queste sfide è necessario modernizzare i sistemi scolastici. È probabile che la maggior parte dei bambini che iniziano oggi la scuola primaria eserciterà un domani professioni oggi sconosciute. Ciò solleva molti interrogativi sul futuro del lavoro stesso. Ci sarà più o meno lavoro in futuro? I lavori del futuro saranno «lavori di qualità»? La forza lavoro di oggi e di domani ha o avrà le competenze giuste per svolgere tali lavori? È difficile prevedere l'impatto completo dell'automazione e dell'intelligenza artificiale sulla futura disponibilità di posti di lavoro e la velocità con cui questi cambiamenti avverranno. Alcuni studi suggeriscono che metà delle attività lavorative odierne potrebbe essere automatizzata entro il 2055".

OECD
BETTER POLICIES FOR BETTER LIVES

I nessi tra competenze acquisite, prosperità economica e coesione sociale sono così rappresentati da OECD in una recente pubblicazione:



Il 13 settembre 2017, la Commissione europea ha adottato **la Comunicazione "*Investing in a smart, innovative and sustainable Industry. A renewed EU Industrial Policy Strategy" (COM/2017/0479 final)* – e *Allegati* –** la quale espone i principali Orientamenti e Priorità dell'UE.

Si utilizza qui l'efficace sintesi proposta da Silvana Paruolo in uno specifico – e utilissimo – dossier pubblicato nel "Giornale dei Comuni" edito nel web da ANCI e ANCITEL.

In estrema sintesi, cosa prevede questa strategia rinnovata? Gli Allegati schematizzano con chiarezza:

- **Un mercato unico più approfondito e equo** (Normazione, Pacchetto servizi e conformità, Pacchetti prodotti, mercati pubblici, diritti di proprietà intellettuale, nuova strategia in materia di competenze per l'Europa, Fondo sociale europeo e Fondo europeo di aggiustamento alla globalizzazione per meglio gestire anticipazione e gestione del cambiamento, Pilastro sociale europeo dei diritti sociali).

- **Modernizzare l'industria per farla entrare nell'era della digitalizzazione** (Strategia del passaggio al digitale delle imprese europee; Connessione per il mercato unico digitale e Piano per la connessione 5G; Pacchetto cibersicurezza; Iniziativa per la libera circolazione dei dati; Iniziativa per l'accessibilità e riutilizzo di dati del settore pubblico, e di dati ottenuto con fondi pubblici; Corridoi transfrontalieri per la mobilità connessa e automatizzata; Iniziativa per un programma "Digital Opportunity"(accesso al digitale); Iniziativa a favore della creazione per l'Europa di un'informatica a alta performance e un ecosistema di megadati di classe mondiale; iniziativa sui rapporti *on line* tra piattaforme e imprese).

- **Economia circolare a debole intensità di carbone** (Adozione del Sistema di scambio delle quote di emissione, riformato; proposte di un Fondo per l'innovazione e di un fondo per la modernizzazione; Pacchetto energia pulita; secondo Pacchetto Mobilità; Norme cO2 per veicoli pesanti; Strategia per la bioeconomia; nuovo Pacchetto economia circolare; Piano di azione per finanza sostenibile).

- **Investire nell'industria di domani (**Revisione e prolungamento del Fondo europeo per gli investimenti strategici - EFSI 2.0; iniziative in materia di capitale di rischio, borse di PMI, tecnologia finanziaria (FinTech), finanziamento partecipativo; lancio del Fondo europeo della difesa ,in particolare di una proposta di programma europeo di sviluppo industriale nel campo della difesa; Forum strategico per i progetti importanti d'interesse europeo comune).

- **Sostenere l'innovazione industriale sul territorio** (Iniziativa a favore di start-up e di scale-up; proposte per una base comune consolidata per l'imposta sulle società; proposta di 3 Pacchetti IVA per un'IVA unica nell'Ue; Progetto pilota del Consiglio europeo dell'innovazione; Gruppo di alto livello sulle tecnologie chiave generiche; Introduzione del principio di innovazione nella regolamentazione Ue; Forum europeo sulla politica in materia di clusters).

- **La dimensione internazionale** (Accordi commerciali con il resto del mondo, modernizzazione degli strumenti di difesa commerciale e nuovo metodo di calcolo anti-dumping, strumento internazionale sui mercati pubblici, Quadro Ue per esaminare gli Investimenti diretti esteri).

- **Partenariato con gli stati, regioni, città e settore privato** (Strategie e comunicazione sulla specializzazione intelligente; Programma di sostegno alla riforma strutturale; inviati specializzati negli investimenti; Tavola rotonda degli industriali di alto livello).

Un Mercato Unico più approfondito e più equo

1 Il "pacchetto servizi", reso pubblico il 10 gennaio 2017, comprende le seguenti proposte legislative:

- proposta relativa a una carta elettronica dei servizi.
- proposta relativa a una procedura di notifica in materia di servizi.
- proposta relativa a un test della proporzionalità prima dell'adozione di una nuova regolamentazione delle professioni.

Include altresì orientamenti sulle raccomandazioni di riforme per la regolamentazione nei servizi professionali.

Promuovere la competitività dei mercati dei servizi è essenziale per la creazione di posti di lavoro e la crescita nell'UE, in cui il settore dei servizi rappresenta circa il 70% del PIL.

2 Il 30 maggio 2017 la Commissione Europea ha pubblicato la comunicazione COM(2017) 247 con l'obiettivo di aggiornare un Agenda per l'istruzione superiore. In questo testo leggiamo:

"È giunto il momento di indicare nuovi traguardi per il sostegno dell'UE a favore dell'istruzione superiore. Potremo così affrontare le quattro sfide summenzionate concentrandoci su quattro priorità di intervento ad esse corrispondenti, tramite azioni a livello dell'UE:

1. Contrastare gli squilibri di competenze e promuovere l'eccellenza nello sviluppo delle competenze;

2. Creare sistemi di istruzione superiore inclusivi e connessi;

3. Fare in modo che gli istituti di istruzione superiore contribuiscano all'innovazione;

4. Favorire l'efficacia e l'efficienza dei sistemi di istruzione superiore".

3 **Il Fondo sociale europeo (FSE)** è il principale strumento utilizzato dall'UE per sostenere l'occupazione, aiutare i cittadini a trovare posti di lavoro migliori e assicurare opportunità lavorative più eque per tutti. A questo fine, l'FSE investe nel capitale umano dell'Europa: i lavoratori, i giovani e chi è alla ricerca di un lavoro. Grazie a una dotazione di 10 miliardi di euro l'anno, l'FSE aumenta le prospettive occupazionali di milioni di cittadini europei, prestando particolare attenzione a chi incontra maggiori difficoltà a trovare lavoro.

4 Il 26 aprile 2017 La Commissione europea ha presentato la sua **proposta definitiva per la creazione del Pilastro europeo dei diritti sociali**. Il Pilastro è stato approvato dalle 3 istituzioni europee (Commissione, Consiglio e Parlamento) al Summit di Göteborg del 17 novembre 2017. Il Pilastro stabilisce **20 principi e diritti fondamentali** per sostenere il buon funzionamento e l'equità dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale. E' stato concepito come quadro di riferimento per vagliare la situazione occupazionale e sociale degli Stati membri coinvolti e indirizzare le riforme a livello nazionale. Più in particolare, esso servirà da bussola per orientare un nuovo processo di convergenza verso migliori condizioni di vita e di lavoro in Europa. Il Pilastro è concepito principalmente per i Paesi della zona euro, ma è applicabile a tutti gli Stati dell'UE che desiderino aderirvi.

Modernizzare l'industria nell'era della digitalizzazione

1 Il 14 settembre 2016 la Commissione Europea - con la Comunicazione COM(2016) 588 - delinea un **piano di azione** per uno sviluppo rapido e coordinato delle **reti 5G** in Europa avvalendosi di un **partenariato** tra la Commissione, gli Stati membri e il mondo dell'industria: **5G-Infrastructure-PPP**.
Il 5G PPP, lanciato dalla Commissione nel 2013, è uno dei partenariati pubblico-privato cofinanziati dalla Commissione Ue nell'ambito del programma **Horizon 2020** per il campo dell'ICT.

La comunicazione fa parte di un complesso di iniziative adottate dalla Commissione europea, a partire dalla comunicazione COM(2016)587: "Connettività per un mercato unico digitale competitivo: verso una società dei Gigabit" e comprensivo di: una **riforma** del **quadro normativo per le comunicazioni elettroniche** COM(2016)590 e delle funzioni dell'**Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche - BEREC** COM(2016)591, nonché di misure per la promozione della **connettività internet nelle comunità locali** COM(2016)589.

Per rendere operativa la strategia per una società dei Gigabit europea, la Commissione fissa **tre obiettivi strategici per il 2025**:

- la **connettività Gigabit** per i luoghi **motore di sviluppo socioeconomico** (**scuole, poli di trasporto e principali prestatori di servizi pubblici**);
- la **copertura 5G** per **tutte le aree urbane** e le **principali vie di trasporto terrestre**;
- l'accesso **per tutte le famiglie europee** a **connessioni internet di almeno 100 Mbps**.

2 Sempre la Commissione Europea il 25 maggio 2016 – con la Comunicazione COM(2016) 288 – ha chiarito il punto di approccio alla questione delle "piattaforme" on line:

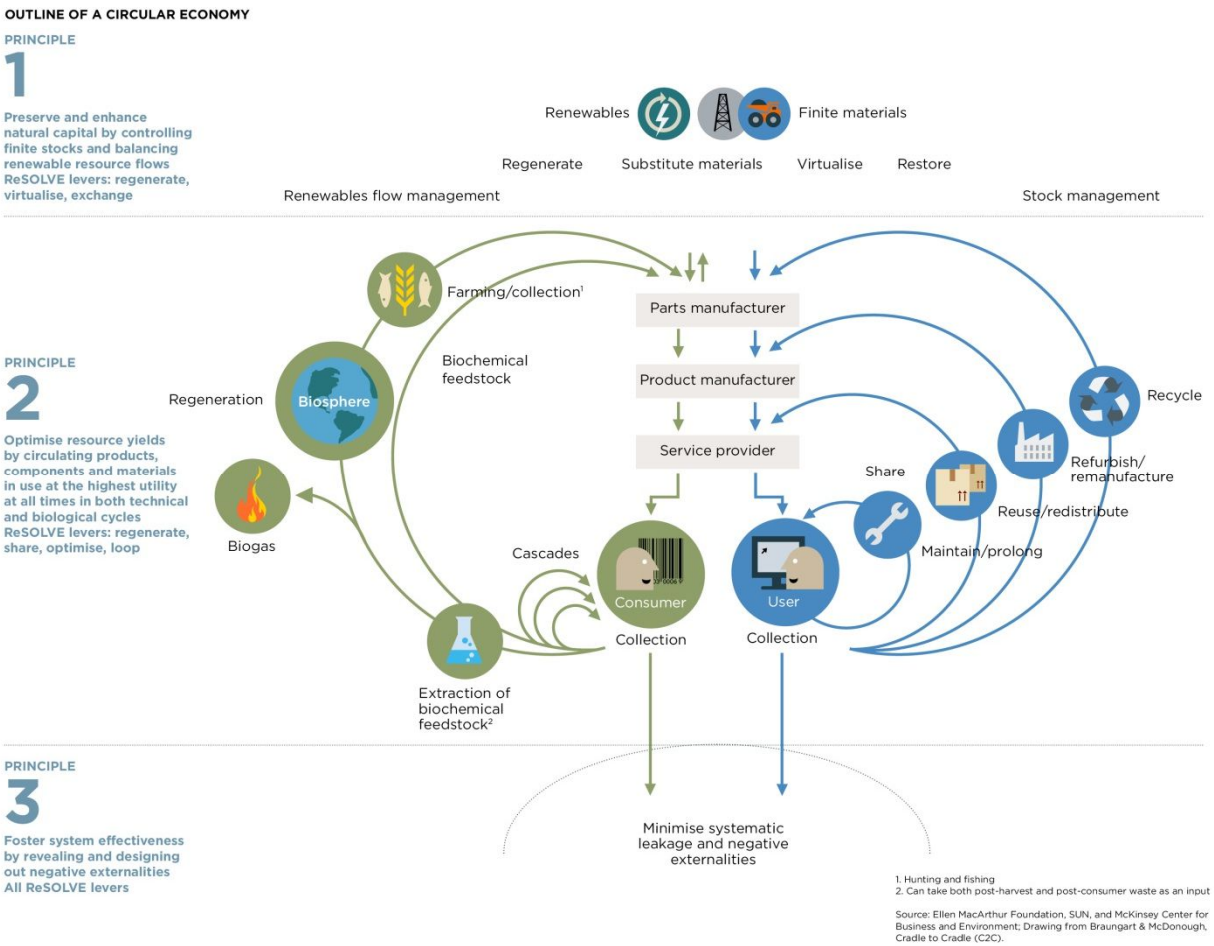
"In primo luogo, affinché l'Europa possa sfruttare appieno i vantaggi dell'economia delle piattaforme e stimolare la crescita delle start-up europee del settore, è evidente che in un mercato unico non possono esistere 28 diversi quadri normativi in materia di piattaforme online. La presenza di norme differenti a livello nazionale (o addirittura locale) in materia di piattaforme online crea incertezza per gli operatori economici, limita la disponibilità dei servizi digitali e ingenera confusione negli utenti e nelle aziende. La presenza di norme armonizzate a livello UE, quali il regolamento generale sulla protezione dei dati recentemente adottato e la direttiva sulla sicurezza delle reti e dell'informazione, è importante per agevolare la crescita e la rapida evoluzione di piattaforme innovative.

In secondo luogo, esistono norme UE che disciplinano le piattaforme online in ambiti come la concorrenza, la tutela dei consumatori, la protezione dei dati personali e le libertà del mercato unico. La conformità a tali norme da parte di tutti, piattaforme comprese, è essenziale per garantire che tutti gli operatori possano competere in condizioni di concorrenza equa e leale. Ciò creerà un clima di fiducia che permetterà sia alle aziende che al pubblico in generale di interagire senza timori con le piattaforme online.

L'applicazione effettiva delle norme è fondamentale e, considerando la natura transfrontaliera delle piattaforme, richiede una buona cooperazione tra le autorità competenti, come quella prefigurata dalla riforma del regolamento sulla cooperazione per la tutela dei consumatori e prevista dal regolamento generale sulla protezione dei dati.

Rivestirà un'importanza cruciale anche la capacità delle autorità pubbliche di rispondere efficacemente ai nuovi modelli aziendali e ad eventuali sviluppi tecnologici e di mercato destabilizzanti. Tale risposta potrebbe anche prendere la forma di investimenti in nuove tecnologie a sostegno dell'azione pubblica, tra cui l'analisi dei big data, per raccogliere informazioni più dettagliate sugli ecosistemi di piattaforme online nel quadro di misure più ampie volte a garantire lo sviluppo di un settore pubblico basato sui dati".

Economia circolare a debole intensità di carbone



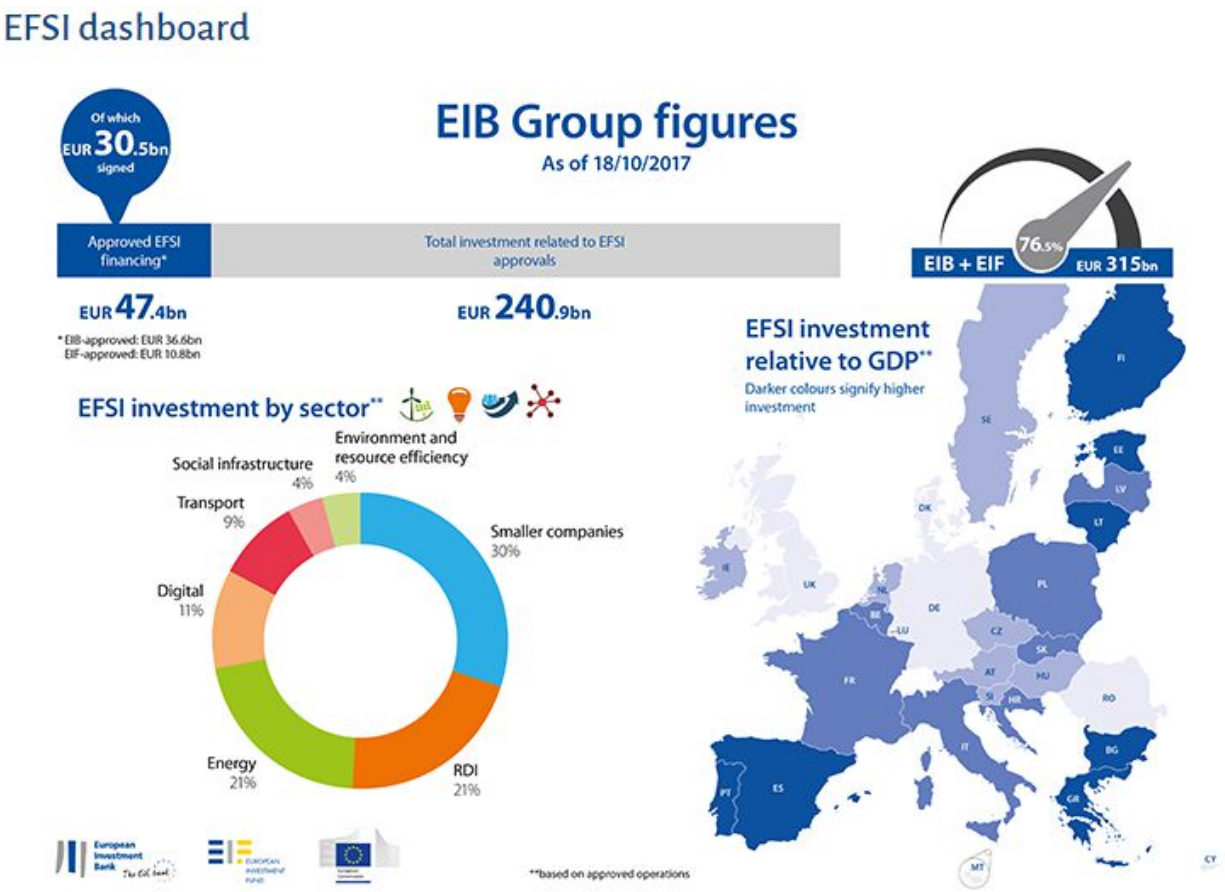
Il 2 dicembre 2015 la Commissione Europea ha adottato un ambizioso **pacchetto sull'economia circolare** composto da un Piano d'azione con misure relative all'intero ciclo di vita dei prodotti: dalla progettazione all'approvvigionamento, alla produzione e al consumo fino alla gestione dei rifiuti e al mercato delle materie prime secondarie.

Il passaggio a un'economia più circolare rappresenta una parte significativa degli sforzi per modernizzare e trasformare l'economia europea, orientandola verso una direzione più sostenibile.

La piattaforma degli stakeholder

A un anno dall'adozione del Pacchetto sull'economia circolare, la Commissione Europea e il Comitato Economico e Sociale dell'UE hanno organizzato una conferenza a Bruxelles nel marzo 2017 per illustrare i progressi compiuti e discutere le opportunità per il futuro.

La conferenza si è conclusa con la decisione di creare una Piattaforma europea degli stakeholder dell'economia circolare. La Piattaforma agirà come un "network di network" cercando di andare oltre i diversi settori e di portare alla luce le opportunità e le sfide trasversali. Nell'intento della Commissione, la Piattaforma costituirà un hub, uno spazio per la raccolta delle conoscenze e di discussione tra tutti coloro che sono interessati all'economia circolare,



Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS)

Il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) è un'iniziativa varata congiuntamente dal gruppo BEI, costituito dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) e dal Fondo europeo per gli investimenti (FEI), e dalla Commissione europea per colmare le attuali lacune di investimento nell'UE. Il suo obiettivo precipuo è attrarre finanziamenti per investimenti strategici.

Il FEIS complessivamente può **mobilitare in tre anni investimenti per 315 miliardi di EUR** in settori fondamentali per la crescita. In particolare, il fondo si concentra su finanziamenti a più alto rischio per i grandi investimenti strategici quali infrastrutture, istruzione e innovazione (mediante lo "Sportello relativo alle infrastrutture e all'innovazione"), nonché su investimenti per le PMI (attraverso lo "sportello PMI").

Il FEIS è uno strumento fondamentale per l'attuazione del "Piano di investimenti per l'Europa" varato nel 2014 dalla Commissione europea per mobilitare e sostenere gli investimenti nell'economia reale. Il "Piano di investimenti" include inoltre il Polo europeo di consulenza sugli investimenti (EIAH) e il Portale dei progetti di investimento europei (PPIE).

Figure 1: Emerging Industries and Clusters

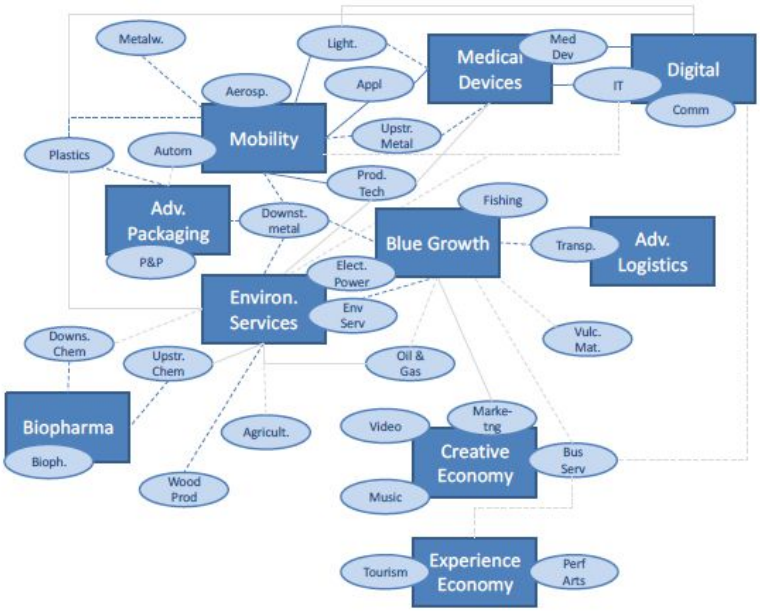
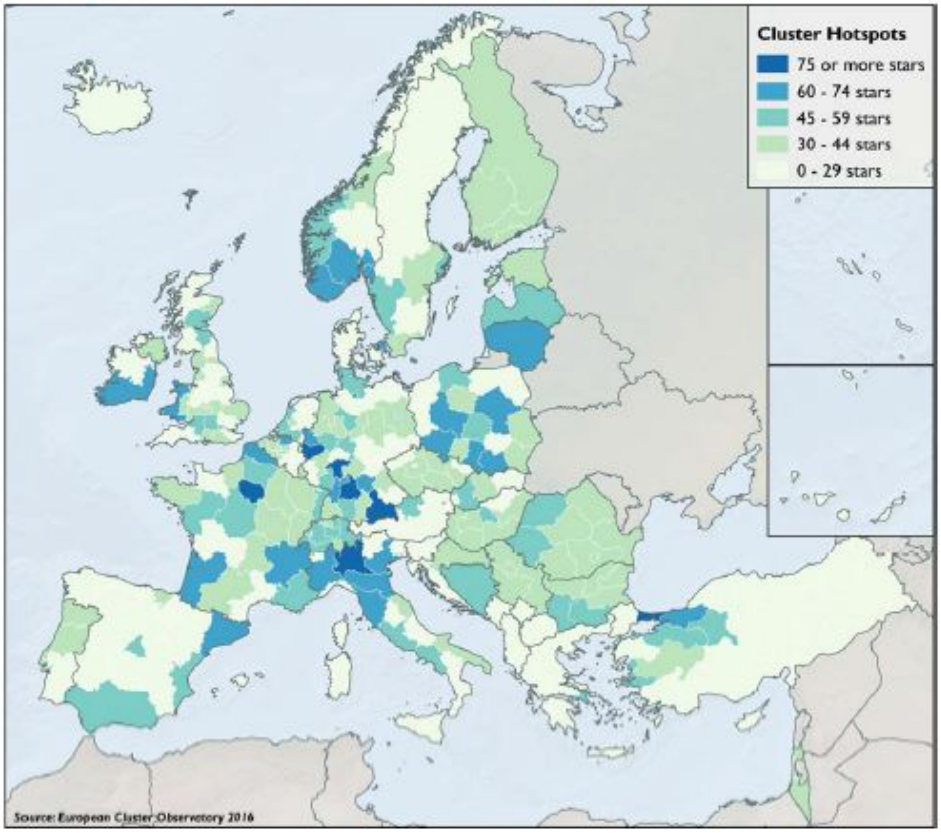


Figure 4: European regional hotspots for sectoral clusters by number of stars



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia
Italia in cifre

1871

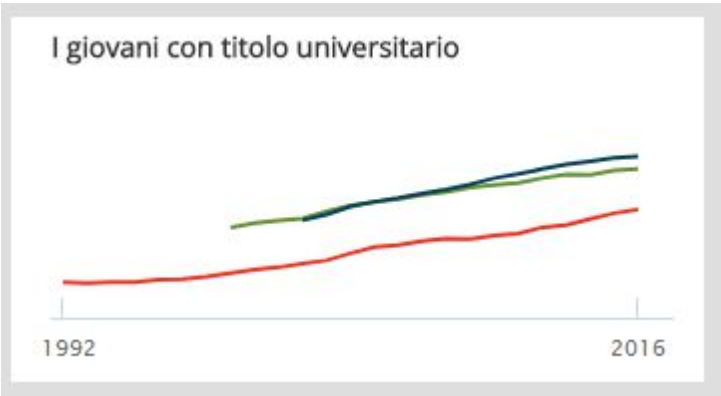
ANALFABETISMO

Dieci anni dopo l'unificazione erano analfabeti **sette** italiani su 10; la percentuale scende al **48,5%** all'inizio del nuovo secolo, al **27,4%** nel **1921**. Dopo il secondo conflitto mondiale gli analfabeti sono ancora il **12,9%** della popolazione ma l'introduzione, a metà degli anni Cinquanta, dell'obbligo scolastico fino a 14 anni fa più che dimezzare il tasso di analfabetismo: nel **1961** le persone che non sanno leggere e scrivere sono l'**8,3%** e si riducono all'**1,5%** nei quaranta anni successivi

1951

ITALIANI E TITOLO DI STUDIO

Nel **1951** quasi 20 milioni di italiani (**46,3%**) sapevano leggere e scrivere ma non avevano alcun titolo di studio (**alfabeti**), circa 13 milioni (**30%**) erano in possesso della **licenza elementare**, poco più di 2,5 milioni (**5,9%**) avevano conseguito la **licenza media**, circa 1,4 milioni (**3,3%**) erano **diplomati** mentre il traguardo della **laurea** era stato raggiunto da appena 422 mila persone (**1%**). Cinquanta anni dopo, nel **2001**, quasi **10** italiani su 100 non hanno titoli di studio, un quarto ha conseguito la licenza elementare, il **30%** ha la licenza media mentre un altro **25%** è diplomato. I laureati sono sempre una minoranza, appena il 7,1%



“ L’Italia presenta tassi di istruzione universitaria molto più bassi della media europea.

Dalla metà degli anni ’90 la percentuale dei 30-34enni in possesso di un diploma di laurea è in costante aumento, triplicando tra il 1992 e il 2016 (la quota passa dall’8,6 al 26,2 %). Un aumento analogo si registra anche nel resto d’Europa e la distanza tra Italia e la media comunitaria si mantiene negli anni intorno ai 10 punti percentuali”.

1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia
Italia in cifre

1861

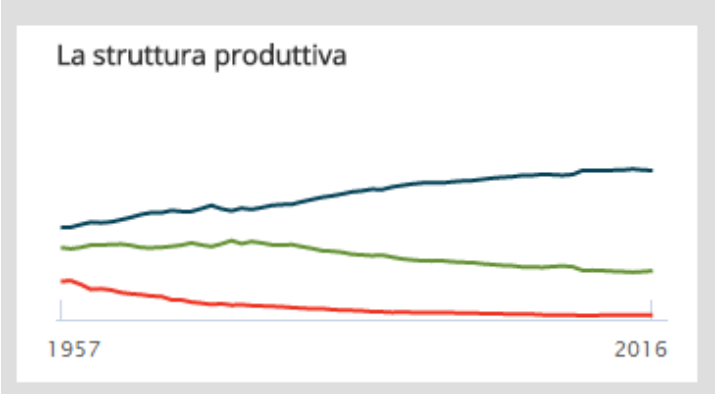
OCCUPATI NEI SETTORI ECONOMICI

Nel **1861** il **70%** della popolazione attiva lavorava nel **settore agricolo**, il 18% nell'industria e il 12% nelle altre attività; cinquanta anni dopo, i lavoratori agricoli scendono al 52% mentre quelli di industria e servizi salgono a 26 e 22% del totale. Nel secondo dopoguerra l'agricoltura incide ancora per il 42% ma **industria e servizi** acquistano maggiore peso (32 e 26%). È lo sviluppo industriale degli anni Sessanta che modifica la distribuzione degli occupati fra settori: nell'industria arrivano al 41%, nei servizi al 30% mentre gli occupati in agricoltura si attestano sotto il 30%. La terziarizzazione dell'economia produce un ulteriore spostamento degli occupati: nel **1981** i servizi assorbono la quota maggiore di lavoratori (quasi il 50%), l'industria scende sotto il 40% e l'**agricoltura** arretra all'**11%**

1959

DENTRO E FUORI IL MERCATO DEL LAVORO

I dati sul mercato del lavoro del **1959** restituiscono una fotografia in cui compaiono **20,3 milioni** di occupati, maschi per oltre 2/3, e 913 mila individui in cerca di lavoro, femmine in 4 casi su 10. Nella popolazione da 15 anni in su c'erano anche 15,3 milioni di persone inattive, per l'80% donne. Nel **1989** la fotografia non cambia molto: **21 milioni** gli occupati di cui il 34% donne, 2,9 milioni i disoccupati (57% donne), 24,2 milioni gli inattivi (66% donne)



"La struttura produttiva negli ultimi 60 anni è profondamente cambiata. Nel 1960 l'agricoltura contribuiva per circa il 10% al valore aggiunto dei paesi fondatori, e in Italia per quasi il 15%. Il peso dell'industria – comprese le costruzioni – era superiore al 40% (il 37% in Italia). Nel 2016 il contributo dell'agricoltura si è ridotto all' 1,3% (al 2,1% in Italia) e quello dei **SERVIZI** è salito fino a rappresentare quasi i 3/4 del totale del valore aggiunto".

1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

Italia in cifre

1951

UNITÀ LOCALI PER DIMENSIONE

Il sistema produttivo italiano presentava già la caratteristica di estrema frammentazione che lo distingue ancora oggi. Erano infatti **1,7 milioni** le unità locali presenti in quell'anno, di cui 1,4 milioni fino a due addetti, quasi l'80% del totale. Se si aggiungono gli stabilimenti con un numero di addetti fino a cinque, si arriva al **93,4%** delle unità locali complessive. Nel **2001** sono oltre **4,4 milioni** le unità locali che occupano non più di due addetti, il 76% di quelle totali, e si sfiora il **90%** conteggiando anche gi stabilimenti fino a 5 addetti (dati censuari)

UNITÀ LOCALI PER SETTORE

Nel **1951** oltre il **44%** degli stabilimenti attivi nel nostro paese appartenevano al settore **commercio e alberghi**, seguiti a grande distanza da quelli operanti nel comparto **abbigliamento e calzature** (13,4%), nell'industria **meccanica** e negli **altri servizi** (entrambi 7,9%). Nel **2001** la percentuale di unità locali del settore commercio e alberghi scende al 34,9%, seguono quelle degli altri servizi (20,3%) e delle costruzioni (14,9%)

1951

1951

ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI PER DIMENSIONE

Ammontavano a circa 6,8 milioni gli addetti alle unità locali dislocate sul territorio nazionale (dati censuari); il 28,3% lavorava in stabilimenti di piccolissime dimensioni (fino a due addetti), il 15% circa in unità medio grandi (da 101 a 500 addetti), il 14% in quelle da 11 a 50 addetti. Nel corso del tempo non ci sono stati grandi sconvolgimenti: nel 2001 la quota più consistente di addetti, pari al 26,1%, è sempre quella che lavora nelle unità locali più piccole, alla quale si aggiunge un ulteriore 14,2% nelle unità da 3 a 5 addetti; scende invece al 13,% la percentuale di addetti negli stabilimenti medio-grandi(101-500)

ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI PER SETTORE

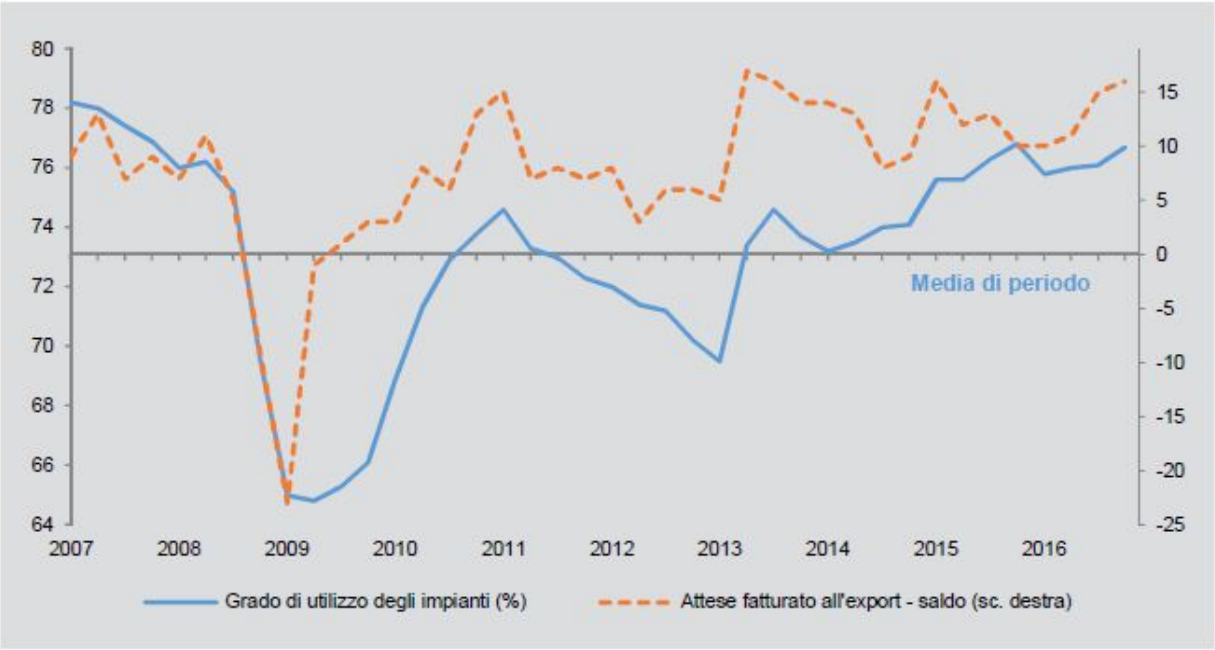
Nel **1951** oltre un milione e mezzo di addetti (**22,8%** del totale) risultava occupato nel settore del **commercio e alberghi**, quasi 900 mila nell'industria **meccanica** (**13,2%**), oltre 570 mila nel settore dei **trasporti e comunicazioni** (**8,5%**). Nel **2001** la classifica dei settori rimane invariata per le prime due posizioni, che assorbono rispettivamente il **25** e il **17%** degli addetti, mentre in terza posizione si attesta il settore degli altri servizi (**11,8%**)

1951

EDIZIONE 2017 / LE DINAMICHE MACROECONOMICHE

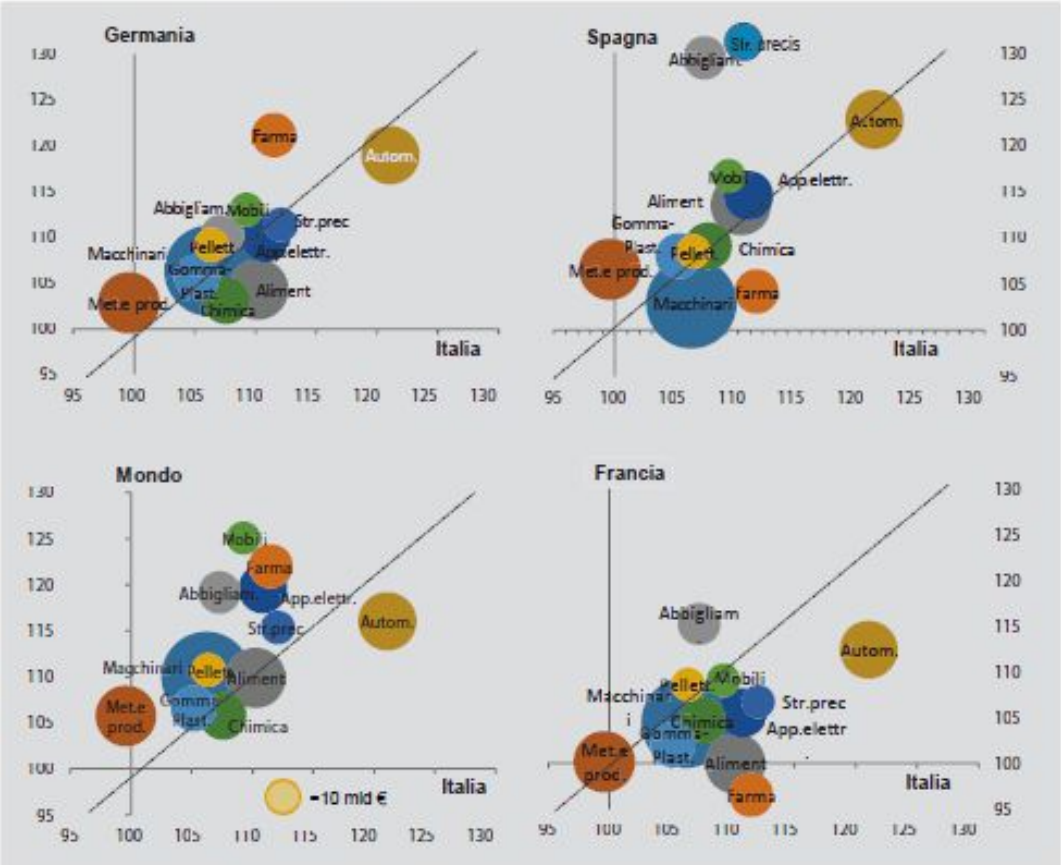
- In Italia, nonostante la ripresa dell'ultimo biennio, il livello del Pil in volume è ancora inferiore di oltre il 7 per cento rispetto al picco di inizio 2008; in Spagna il recupero è quasi completo mentre Francia e Germania, che nel 2011 avevano già recuperato i livelli di attività pre-crisi, segnano progressi pari rispettivamente a oltre il 4 e quasi l'8 per cento.
- La caduta prima, e la persistente debolezza poi, del mercato interno, congiuntamente al peggioramento delle condizioni di finanziamento e all'elevata incertezza, hanno tolto alimento alla capacità di investire ed espandersi sui mercati esteri.
- Nell'ultimo biennio, tuttavia, l'allentamento della politica di bilancio, la ripresa del mercato del lavoro e il recupero dei livelli di attività economica hanno stimolato i consumi e favorito la crescita degli investimenti, sia pure ancora a ritmi inferiori rispetto ai principali partner europei. Le attese sugli investimenti per il 2017 sono nel segno di un'accelerazione, grazie al miglioramento delle condizioni macroeconomiche e allo stimolo dei provvedimenti legislativi.
- Nel 2015-2016 le imprese hanno mostrato una rinnovata capacità di penetrazione in alcuni mercati chiave, favorita dal contenimento dei prezzi e dei costi che ha determinato un progressivo recupero di competitività.
- In questa fase di recupero le esportazioni italiane sono cresciute più rapidamente della media mondiale e, nel 2016, in misura maggiore di Germania e Francia, soprattutto in volume. La quota delle esportazioni nazionali su quelle mondiali è risalita dal 2,7 per cento del 2013 e, sulla base delle informazioni provvisorie disponibili, nei primi tre trimestri del 2016 è prossima al 3,0 per cento.
- I progressi sono diffusi a tutte le categorie merceologiche; le esportazioni di prodotti chimici, alimentari e soprattutto di automobili sono cresciute più della media di questi mercati; le vendite di beni strumentali, che rappresentano la principale voce nelle esportazioni e nell'attivo commerciale, sono aumentate come in Germania e in misura maggiore rispetto a Francia e Spagna.
- Le vendite di servizi all'estero dell'Italia sono state relativamente deboli in quasi tutte le categorie; in particolare, sono relativamente ancora poco sviluppate le esportazioni dei servizi ad alta intensità di conoscenza, che hanno un peso crescente nella struttura degli scambi internazionali. Anche in quest'ambito, tuttavia, nei primi nove mesi del 2016 si è osservato un sensibile miglioramento.
- L'Italia rimane un paese complessivamente poco internazionalizzato a confronto con le altre maggiori economie europee: in percentuale del Pil la consistenza degli investimenti diretti esteri (IDE) in Italia è meno della metà dei livelli di Francia, Germania, Regno Unito e Spagna.
- Tuttavia, tra il 2008 e il 2014 il numero di addetti delle affiliate estere delle multinazionali manifatturiere a controllo italiano è aumentato di 110mila unità (+14,5 per cento), arrivando a quasi 860mila. Nel 2014, le controllate manifatturiere hanno generato circa 85 miliardi di euro di esportazioni dai paesi nei quali operano.
- Nell'ultimo biennio nella manifattura la crescita del valore aggiunto (quasi +5 per cento) è stata la più sostenuta tra le maggiori economie dell'Uem.

Figura 1.8 - Grado di utilizzo degli impianti e attese sul fatturato all'esportazione, manifattura - Anni 2007-2016 (dati trimestrali, valori percentuali e saldi)



Fonte: Istat, Indagine sulla fiducia delle imprese

Figura 1.14- Performance comparata dell'Italia nelle principali voci di esportazione nel periodo 2013-2015 (Livelli 2015 rispetto al 2013=100) (a)



Fonte: Elaborazione su dati International Trade Center (Trade map) - COMTRADE
(a) Le voci selezionate rappresentano circa l'85 per cento dell'export italiano nel 2015; la grandezza delle bolle corrisponde al valore di ciascun aggregato per l'Italia.

Figura 3.13 - Posizionamento (ipotetico) della soglia settoriale dell'export e della soglia settoriale di struttura

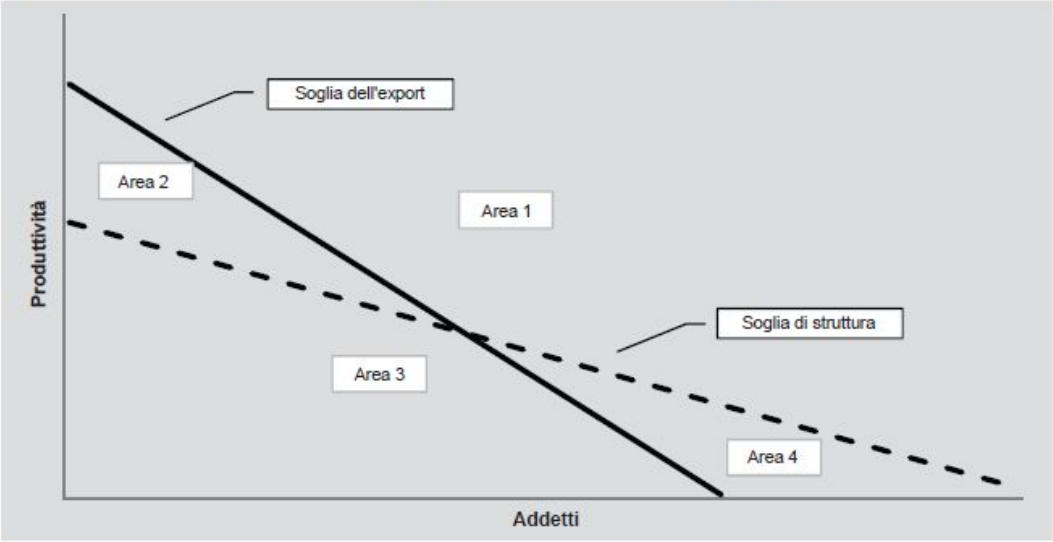
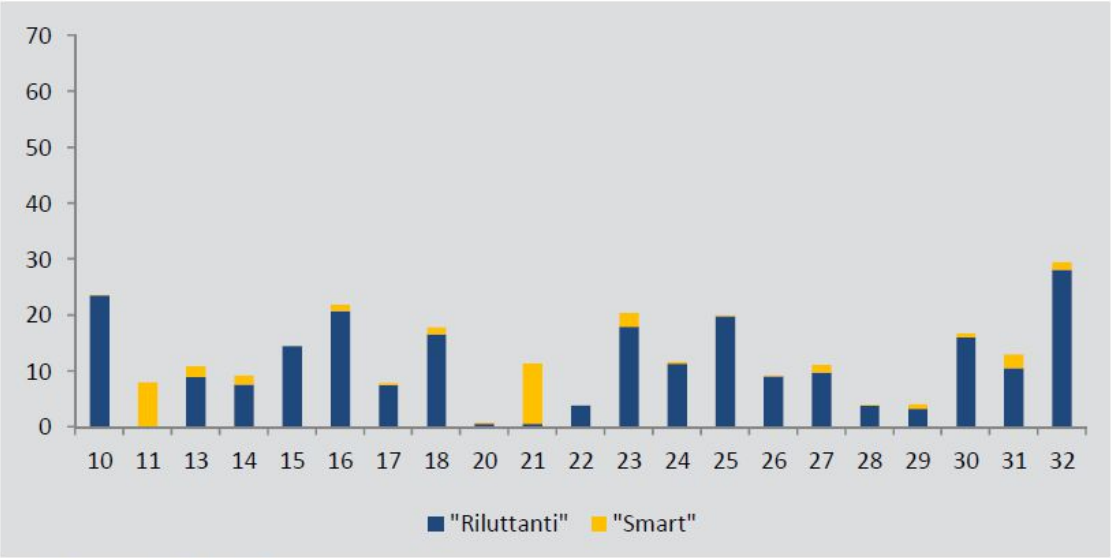


Figura 3.15 - Quota di imprese manifatturiere "riluttanti" e "smart", per settore di attività economica - Anno 2014 (valori percentuali) (a)



Fonte: Elaborazioni su dati Frame-Sbs esteso
(a) 10 = Alimentari; 11 = Bevande; 13 = Tessile; 14 = Abbigliamento; 15 = Pelle; 16 = Legno; 17 = Carta; 18 = Stampa; 20 = Chimica; 21 = Farmaceutica; 22 = Gomma e plastica; 23 = Minerali non metalliferi; 24 = Metallurgia; 25 = Prodotti in metallo; 26 = Elettronica; 27 = Apparecchiature elettriche; 28 = Macchinari; 29 = Autoveicoli; 30 = Altri mezzi di trasporto; 31 = Mobili; 32 = Altre manifatturiere; 33 = Riparazione e manutenzione di macchinari e apparecchiature.

"Il confronto tra i valori delle due soglie offre utili informazioni non solo per la caratterizzazione dei settori appena descritta, ma anche per una classificazione delle imprese in base al loro posizionamento nelle quattro aree dello spazio delineato nella Figura 3.13:
a) imprese **"natural - born exporters"** (area 1): presentano valori di produttività e dimensioni superiori a quelli mediani di settore e contemporaneamente operano sui mercati internazionali;
b) imprese **"riluttanti"** (area 2): pur avendo caratteristiche dimensionali e di produttività superiori a quelle del settore di appartenenza, si collocano al di sotto dei valori necessari per intraprendere l'attività di esportazione;
c) imprese **"precarie"** (area 3): sono caratterizzate da valori di produttività e dimensione inferiori a quelli mediani del comparto e insufficienti per esportare;
d) imprese **"smart"** (area 4): pur avendo dimensione e produttività inferiore all'impresa mediana del comparto, svolgono attività di export.

In questo contesto, i gruppi di maggiore interesse dal punto di vista dell'analisi e della policy sono quelli delle imprese "riluttanti" e "smart", riportati nella Figura 3.15".

PIANO NAZIONALE
INDUSTRIA 4.0

Industria 4.0: Le tecnologie abilitanti

1	Advanced Manufact. Solutions	• Robot collaborativi interconnessi e rapidamente programmabili
2	Additive Manufacturing	• Stampanti in 3D connesse a software di sviluppo digitali
3	Augmented Reality	• Realtà aumentata a supporto dei processi produttivi
4	Simulation	• Simulazione tra macchine interconnesse per ottimizzare i processi
5	Horizontal/ Vertical Integration	• Integrazione informazioni lungo la catena del valore dal fornitore al consumatore
6	Industrial Internet	• Comunicazione multidirezionale tra processi produttivi e prodotti
7	Cloud	• Gestione di elevate quantità di dati su sistemi aperti
8	Cyber-security	• Sicurezza durante le operazioni in rete e su sistemi aperti
9	Big Data and Analytics	• Analisi di un' ampia base dati per ottimizzare prodotti e processi produttivi

Industria 4.0: I benefici attesi

Flessibilità	**Maggiore flessibilità attraverso la produzione di piccoli lotti ai costi della grande scala**
Velocità	**Maggiore velocità dal prototipo alla produzione in serie attraverso tecnologie innovative**
Produttività	**Maggiore produttività attraverso minori tempi di set-up, riduzione errori e fermi macchina**
Qualità	**Migliore qualità e minori scarti mediante sensori che monitorano la produzione in tempo reale**
Competitività Prodotto	**Maggiore competitività del prodotto grazie a maggiori funzionalità derivanti dall'Internet delle cose**

Piano nazionale Industria 4.0 2017-2020

Direttrici strategiche di intervento

Direttrici chiave

Investimenti innovativi

- Incentivare gli investimenti privati su tecnologie e beni I4.0
- Aumentare la spesa privata in Ricerca, Sviluppo e Innovazione
- Rafforzare la finanza a supporto di I4.0, VC e start-up

Competenze

- Diffondere la cultura I4.0 attraverso Scuola Digitale e Alternanza Scuola Lavoro
- Sviluppare le competenze I4.0 attraverso percorsi Universitari e Istituti Tecnici Superiori dedicati
- Finanziare la ricerca I4.0 potenziando i Cluster e i dottorati
- Creare Competence Center e Digital Innovation Hub

Direttrici di accompagnamento

Infrastrutture abilitanti

- Assicurare adeguate infrastrutture di rete (Piano Banda Ultra Larga)
- Collaborare alla definizione di standard e criteri di interoperabilità IoT

Strumenti pubblici di supporto

- Garantire gli investimenti privati
- Supportare i grandi investimenti innovativi
- Rafforzare e innovare il presidio di mercati internazionali
- Supportare lo scambio salario-produttività attraverso la contrattazione decentrata aziendale

Governance e awareness

- Sensibilizzare sull'importanza dell'I4.0 e creare la governance pubblico privata

Piano nazionale Industria 4.0 2017-2020

Obiettivi

Direttrici chiave

Investimenti innovativi

>10 €Mld
incremento investimenti privati da 80 a 90+ €Mld nel 2017

+11,3 €Mld
di spesa privata in R&S&I con maggiore focus su tecnologie I4.0 nel periodo 2017-2020

+2,6 €Mld
volume investimenti privati early stage mobilitati nel periodo 2017 – 2020

Competenze

200.000
studenti universitari e
3.000 manager specializzati su temi I4.0

+100%
studenti iscritti ad Istituti Tecnici Superiori su temi I4.0

~1.400
dottorati di ricerca con focus su I4.0 (vs. ~5.000 previsti nel PNR)

Competence Center nazionali

Direttrici di accompagnamento

Infrastrutture abilitanti

100%
delle aziende italiane connesse a 30Mbps entro il 2020

50%
delle aziende italiane connesse a 100Mbps entro il 2020

6 consorzi
in ambito standard IoT presidiati in aggiunta ai tavoli istituzionali a partire dal 2017

Strumenti pubblici di supporto

+1 €Mld
Riforma e rifinanziamento per il 2017 del Fondo Centrale di Garanzia

+1 €Mld
Contratti di sviluppo focalizzati su investimenti I4.0

+0,1 €Mld
Forte investimento su catene digitali di vendita (Piano Made in Italy)

Scambio salario – produttività tramite incremento RAL e limite massimo agevolabile

Fonte: Cabina di Regia Industria 4.0

Investimenti innovativi: Benefici concreti per le imprese

Iperammortamento

Esempio:
Investimento in beni I4.0 per 1.000.000 €

OGGI

Superammortamento: **140%** del valore ammortizzabile
→ riduzione tasse pagate in 5 anni pari a **96.000€**

DOMANI

Iperammortamento: **250%** del valore ammortizzabile beni I4.0
→ riduzione delle tasse pagate in 5 anni pari a **360.000€**

+275%

Credito d'imposta alla ricerca

Esempio:
Spesa incrementale per 1.000.000 €
- 800.000 € interna
- 200.000 € esterna

OGGI

Credito d'Imposta **300.000 €**
(In caso di spesa maggiore limite massimo a **5.000.000 €**)

DOMANI

Credito d'Imposta **500.000 €**
(In caso di spesa maggiore limite massimo a **20.000.000 €**)

fino a +300%

Finanza a supporto di I4.0, VC e start-up

Esempio:
Investimento per 1.000.000 € in start-up innovative

OGGI

Detrazione fiscale:**19%**
Investimento massimo per contribuente:**0,5 €M**
→ Detrazione fiscale pari a **95.000 €/ anno**

DOMANI

Detrazione fiscale:**30%**
Investimento massimo per contribuente:**1,0 €M**
→ Detrazione fiscale pari a **300.000 € / anno**

+215%

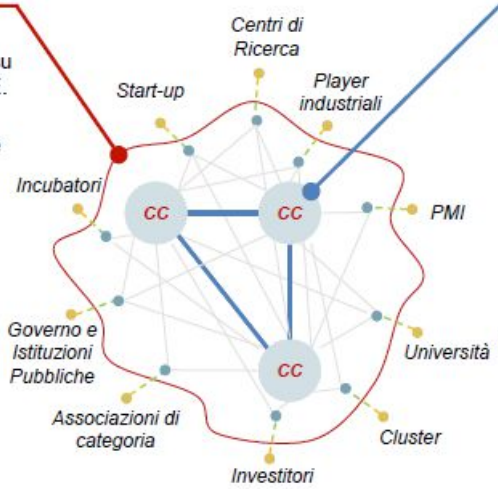
Fonte: MISE

Competenze: Digital Innovation Hub e Competence Center I4.0

Digital Innovation Hub

Caratteristiche:
- Selezionati DIH pivotando su sedi Confindustria e R.E TE. Imprese Italia sul territorio
- Ponte tra imprese, ricerca e finanza

Mission:
- Sensibilizzazione delle imprese su opportunità esistenti in ambito I4.0
- Supporto nelle attività di pianificazione di investimenti innovativi
- Indirizzamento verso Competence Center I4.0
- Supporto per l'accesso a strumenti di finanziamento pubblico e privato
- Servizio di mentoring alle imprese
- Interazione con DIH europei

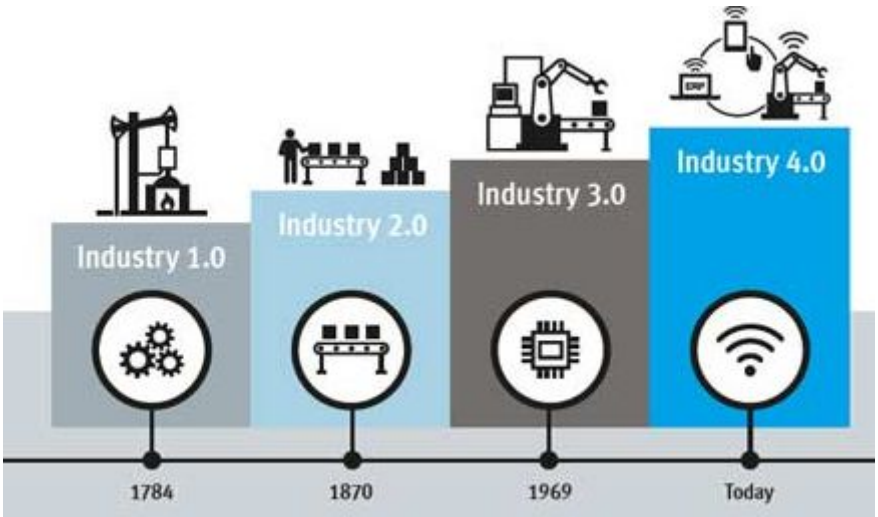


Competence Center I4.0

Caratteristiche:
- Pochi e selezionati Competence Center nazionali
- Forte coinvolgimento di poli universitari di eccellenza e grandi player privati
- Contribuzione di stakeholder chiave (e.g. centri di ricerca, start-up,..)
- Polarizzazione dei centri su ambiti tecnologici specifici e complementari
- Modello giuridico e competenze manageriali adeguate

Mission:
- Formazione e awareness su I4.0
- Live demo su nuove tecnologie e accesso a best practice in ambito I4.0
- Advisory tecnologica per PMI su I4.0
- Lancio ed accelerazione di progetti innovativi e di sviluppo tecnologico
- Supporto alla sperimentazione e produzione "in vivo" di nuove tecnologie I4.0
- Coordinamento con centri di competenza europei

Fonte: MIUR

Risorse utilizzate in questa ricerca

🕮	Pagina 3	Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio: voce enciclopedia 💻 www.treccani.it
🕮	Pagina 4	*L'Italia in Europa, l'Europa in Italia* – Pubblicazione 💻 www.politicheeuropee.it
🕮	Pagina 5	*L'Italia in Europa, l'Europa in Italia* – Pubblicazione 💻 www.politicheeuropee.it
🕮	Pagina 6	*L'Italia in Europa, l'Europa in Italia* – Pubblicazione 💻 www.politicheeuropee.it
🕮	Pagina 7	Parlamento Europeo *Principi politica industriale UE – Nota sintetica* 💻 www.europarl.europa.eu
🕮	Pagina 8	I COM *La rivoluzione dell'internet delle cose e del 5G* – Roma,17.11.2016 💻 www.i-com.it
🕮	Pagina 9	Documento di lavoro dei servizi della Commissione Europea SWD(2016) 51 dell'8 marzo 2016.
🕮	Pagina 10	*Riflessione sulla gestione della globalizzazione* COM(2017) 240 pubblicato il 10 maggio 2017.
🕮	Pagina 11	*Riflessione sulla dimensione sociale dell'Europa* COM(2017) 206 proposto il 26 aprile 2017.
🕮	Pagina 12	OECD *Skills Strategy Diagnostic Report Italy 2017* 💻 www.oecd.org.
🕮	Pagina 13	*Investing in a smart, innovative and sustainable Industry*. (COM/2017/0479) 💻 www.gdc.ancitel.it
🕮	Pagina 14	Nota di sintesi *Un mercato unico più approfondito e più equo* 💻 www.ec.europa.eu
🕮	Pagina 15	Nota di sintesi *Modernizzare l'industria nell'era della digitalizzazione* 💻 www.ec.europa.eu
🕮	Pagina 16	Nota di sintesi *Economia circolare a debole intensità di carbone* 💻 www.ec.europa.eu Lo schema relativo all'economia circolare è in 💻 www.ellenmacarthurfoundation.org
🕮	Pagina 17	Nota di sintesi *Investire nell'industria di domani – FEIS* 💻 www.ec.europa.eu
🕮	Pagina 18	Mappe *Innovazione industriale nei territori dell'UE* – European Cluster Panorama 2016.
🕮	Pagina 19	ISTAT *Italia in cifre 1861 – 2011* ; 60 anni di Europa 💻 www.istat.it
🕮	Pagina 20	ISTAT *Italia in cifre 1861 – 2011* ; 60 anni di Europa 💻 www.istat.it
🕮	Pagina 21	ISTAT *Italia in cifre 1861 – 2011*.
🕮	Pagina 22	ISTAT *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi*. Edizione 2017.
🕮	Pagina 23	ISTAT *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi*. Edizione 2017.
🕮	Pagina 24	ISTAT *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi*. Edizione 2017.
🕮	Pagina 25	Ministero dello Sviluppo Economico *Piano nazionale Industria 4.0* – Roma , 17 gennaio 2017.
🕮	Pagina 26	Ministero dello Sviluppo Economico *Piano nazionale Industria 4.0* – Roma , 17 gennaio 2017.
🕮	Pagina 27	Ministero dello Sviluppo Economico *Piano nazionale Industria 4.0* – Roma , 17 gennaio 2017.